

LE DISFUNZIONI DELLE VIE URINARIE INFERIORI NEL GATTO

di Ubaldo Ballinari



Spesso quando si sente parlare di disturbi e malattie degli animali ci si meraviglia delle analogie che esistono con la medicina umana. Le infiammazioni delle vie urinarie sono senz'altro un esempio molto azzeccato in questo contesto.

Come si possono riconoscere i disturbi alle vie orinarie?

Sicuramente a moltissimi proprietari di gatti sarà già capitato di osservare il proprio amico alle prese con strani comportamenti legati all'espletamento del loro bisogno fisiologico: difficoltà o addirittura impossibilità ad urinare con lunghe permanenze nella lettiera, il tutto frequentemente accompagnato da irrequietezza e inusuali lamenti. A volte i proprietari notano tracce di sangue nell'urina. Può capitare pure che l'unico sintomo sia rappresentato dall'urinare al di fuori della lettiera. Segnale questo che può essere facilmente confuso con un atto di protesta del micio. I sintomi sopra elencati sono caratteristici per molte patologie delle vie urinarie del gatto domestico. Trattandosi di più problematiche, diverse nella loro origine, ma dai sintomi molto simili, sono le stesse riassunte nella letteratura veterinaria con il termine inglese FLUTD, ovvero feline lower urinary tract disease. Nel corso degli ultimi decenni sono stati pubblicati innumerevoli studi e ricerche sulla "cistite" del gatto. Questo perché malgrado possa sembrare banale, si tratta di un disturbo sempre più frequente e di difficile soluzione con a volte un'evoluzione molto drammatica.

Quali sono le cause?

Molti, e in parte sconosciuti, sono i fattori che predispongono i gatti: sedentarietà e sovrappeso,

per esempio. Queste caratteristiche tipiche di molti mici d'appartamento li rendono fannulloni e restii ad usare la lettiera e a svuotare la vescica. Ne deriva una ritenzione di urina che, insieme ad un basso consumo di acqua, è tra i fattori più importanti per l'insorgere dei disturbi.

Alcune razze, come per esempio il gatto persiano, sono più soggette di altre. Il fatto che i gatti siano colpiti in un'età in cui sono già castrati fa pensare che la castrazione stessa sia un fattore che predispone alla FLUTD. Questo fatto rimane tuttora dibattuto. Sicuramente i gatti maschi possono manifestare sintomi più drammatici. Nelle cistiti con formazione di cristalli o depositi proteici, infatti, l'uretra del maschio, più lunga e più fine di quella della femmina, è soggetta ad ostruzioni che rendono impossibile per il gatto maschio colpito poter urinare. Il contesto sociale del paziente non va sottovalutato: situazioni di stress hanno un influsso negativo sulla salute delle vie urinarie. Fattori genetici sono al momento sospettati, ma tuttora sconosciuti. L'alimentazione gioca un ruolo molto importante sia come fattore d'insorgenza sia come parte integrante della terapia. Animali che si nutrono esclusivamente di cibo secco sono più propensi a manifestare disturbi alle vie urinarie. Il motivo è pure probabilmente legato alla limitata assunzione di liquidi rispetto a gatti che si cibano con alimenti cosiddetti umidi (scatolette).

Come vengono curati generalmente questi gatti?

Gatti con i sintomi sopra citati vanno fatti visitare dal veterinario, il quale, nel caso si tratti del primo episodio di cistite, provvederà a prescrivere una terapia sintomatica. Generalmente vengono somministrati farmaci antinfiammatori, per alleviare il fastidio e il dolore, e antibiotici nell'ipotesi che si possa trattare di un'infezione. Nella maggioranza dei casi i sintomi scompaiono abbastanza rapidamente, placando quindi l'ansia dei proprietari notoriamente molto apprensivi per la salute dei loro amici felini. Nel caso che i sintomi persistano o si ripresentino, il veterinario eseguirà una serie di esami (analisi dell'urina, radiografia, ecografia) per cercare di evidenzia-



re una o più delle possibili cause di cistite. La terapia sarà quindi modificata a dipendenza dell'esito degli stessi.

Nel caso di cistiti recidivanti o particolarmente tenaci il veterinario cercherà di differenziare tra 2 forme: quella di causa sconosciuta detta idiopatica (55% dei casi) e quella legata alla formazione di calcoli. La prima è caratterizzata da disturbi della durata di circa 7-10 giorni con tendenza a ricorrere ciclicamente ogni 3-4 settimane. I pazienti manifestano un notevole fastidio, ma lo stato generale non è mai alterato. La diagnosi è formulata escludendo, tramite vari esami, altre forme di infiammazioni. La terapia è multi-fattoriale come il disturbo stesso. È molto importante che il proprietario capisca la difficoltà di curare in modo efficace e definitivo un problema di cui a tutt'oggi non si conoscono tutte le possibili cause. I classici farmaci antidolorifici e/o antibiotici sono abbinati ad altre sostanze come per esempio i feromoni sintetici (Feliway) o altri con effetto sul sistema nervoso centrale (Tryptizol) o altri ancora con effetto protettivo della mucosa vescicale (Glicosaminoglicani). L'intento è quello di ridurre il fastidio derivante dall'infiammazione e quindi l'urgenza e la frequenza di minzione. L'uso di medicine deve però sempre essere abbinato ad accorgimenti pratici rispettivamente comportamentali. I gatti vanno stimolati ad aumentare il loro consumo di acqua.

Già ma come? A riguardo non ci sono ricette assolute: stimolare l'animale a giocare con l'acqua (esistono delle speciali fontane apposite a riguardo), sperimentare ciotole per l'acqua di diverse grandezze e forme, offrire acqua distillata o di bottiglia. Si può anche provare ad immergere dei bocconi di carne saporita nella ciotola dell'acqua. Insomma bisogna lavorare di fantasia e costanza in quanto il successo è molto individuale. Il decorso della malattia è influenzato in maniera rilevante da situazioni di stress che vanno possibilmente limitate.

È importante stimolare gli istinti naturali del gatto come la caccia, farli giocare; insomma farli star bene.

La seconda forma molto frequente di infiammazione delle vie urinarie distali è legata all'accumulo di minuscoli minerali e detriti organici nella vescica, che aggre-



gandosi formano dei calcoli.

I sintomi possono essere simili a quelli osservati nella forma idiopatica.

In soggetti di sesso maschile può però succedere che i calcoli, accumulandosi nell'uretra, possano ostruire il pene, impedendo così al gatto di urinare. In breve tempo il sangue si satura con sostanze che normalmente sono eliminate con l'urina (p.e il potassio). I disturbi metabolici che ne derivano debilitano i gatti colpiti che diventano apatici e rifiutano cibo e acqua. La loro temperatura corporea scende progressivamente e i dolori addominali assumono toni insopportabili. Senza un pronto intervento i pazienti vanno incontro a morte sicura. Il veterinario provvederà a sbloccare l'ostruzione inserendo un catetere nel pene e risciacquando copiosamente uretra e vescica. La correzione dei disturbi metabolici e le loro conseguenze hanno la priorità nella terapia. Una volta che il paziente si è ristabilito, bisogna cercare di evitare che l'infiammazione e l'ostruzione abbiano a ripetersi: l'analisi dell'urina permette di stabilire la composizione dei calcoli. A dipendenza del tipo è possibile ottenerne la dissoluzione ed evitarne la formazione di nuovi grazie ad una dieta adeguata. I produttori più importanti di alimenti per animali offrono oggi delle diete complete ideali allo scopo che sono molto appetibili (fattore da non sottovalutare conoscendo la natura schizzinosa di molti mici!). Calcoli di grandi dimensioni richiedono l'eliminazione tramite intervento chirurgico.

Esistono possibilità di intervento chirurgico per ostruzioni recidivanti o particolarmente tenaci?

Purtroppo anche la migliore terapia, pur se abbinata ad una cooperazione di paziente e proprietario diligente e costante, non può garantire che l'ostruzione non abbia a ripetersi. Alcuni gatti hanno effettivamente delle ricadute tanto fastidiose quanto pericolose. In quel caso è consigliabile intervenire con un'operazione per allargare in maniera efficace il diametro del pene. L'intervento chirurgico non potrà prevenire la formazione di calcoli e la conseguente fastidiosa infiammazione delle vie urinarie. Eviterà però in maniera assoluta il ripetersi di un'ostruzione del pene, e di tutte le sue drammatiche conseguenze.

